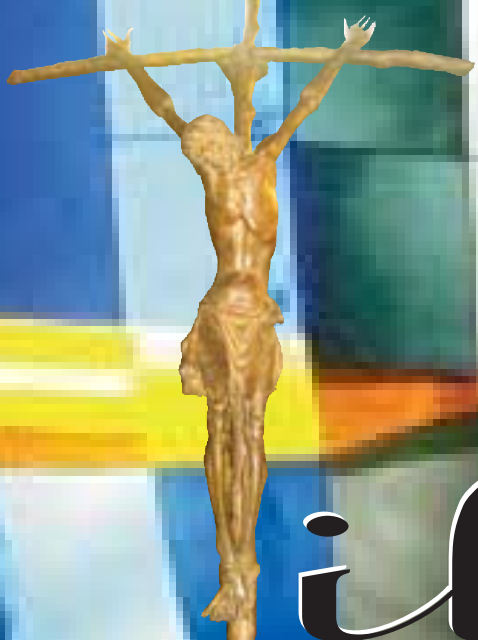


Buona Pasqua!



il filo

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SS. TRINITÀ

anno 1 - numero 4 - aprile 2010

Il filo è riannodato

Con la sua Pasqua Gesù ha riannodato il filo che ci legava al Padre. Ha vinto la morte e ci ha ridato la speranza di una vita eterna, ha rinnovato l'amicizia tra l'uomo e Dio, ha ricucito lo "strappo" del peccato di Adamo e ha riaperto la via al Cielo. Che questa Pasqua sia per tutti noi un sincero ritorno al Padre, per fare posto a lui nella nostra vita e rinnovare o riprendere magari un dialogo interrotto o dimenticato.

Gesù rende possibile tutto ciò, ci dà la possibilità di rinascere a nuova vita se ci lasciamo prendere per mano e ci affidiamo a lui.

Pasqua però non è solo oggi ma come ci ricorda il nostro rito ambrosiano con la celebrazione vigiliare del sabato sera, Pasqua è ogni domenica quando celebriamo l'Eucaristia.

Prendiamo seriamente l'impegno di celebrare con gioia, ogni settimana la Pasqua del Signore!

Auguri a tutti!

... e buon tempo Pasquale con tanti frutti di gioia!

don Mario



DON MARIO ENRICO GIULIO LONGO

...E così, dopo l'ordinazione, venne la destinazione comunicata un mese prima e cioè: a Roma presso il Pontificio Ateneo Salesiano a studiare catechesi.

Sarei stato il primo sacerdote della diocesi a frequentare questo corso di laurea ma non tutti i "capi" erano d'accordo e così ai primi di luglio, quando erano già pronte le valigie per Roma, venne la notizia che sarei dovuto andare a fare il padre spirituale presso il seminario minore di Merate dove, all'ultimo momento, era rimasta scoperta questa figura. Due anni molto belli, in un luogo meraviglioso, la Villa Perego di Cicognola di Merate, dove c'erano una cinquantina di ragazzi delle medie che coltivavano nel cuore un desiderio grande: diventare sacerdote! E io avevo il compito di curare la crescita e la verifica di questa vocazione.

Ogni tanto incontro questi ragazzi ormai adulti, alcuni diventati preti, altri bravi laici e ringrazio ancora il Signore di questo primo dono grande. Ma c'era a Brugherio un grande oratorio (dicono che fosse il più grande della diocesi) che da un anno era rimasto senza sacerdote e così mi venne proposto di andare a fare l'assistente dell'oratorio maschile San Giuseppe.

Anche questa fu un'esperienza molto bella, 14 anni in mezzo a tanti ragazzi e a fianco di sacerdoti veramente santi, don Franco, il parroco che ha "sopportato" e "accolto" per tutti quegli anni le mie vulcaniche e imprevedibili idee: quanta saggezza, quanta umiltà e quanta fede mi ha insegnato. Don Amilcare, un santo prete, di "quelli di una volta", assistente per più di mezzo secolo di uno dei due oratori femminili (come si diceva allora: distinti e aggiungerei poco collaboranti), completamente diverso da me ma di una grande fede e rispetto.

Poi, per un po' di anni don Ernesto, assistente dell'altro oratorio femminile, pur avanti negli anni ma attento ai problemi sociali e del mondo del lavoro, generoso e pieno di vitalità, sostituito poi da don Giovanni, più giovane di ordinazione ma più anziano di me, di una bontà e di una generosità infinite con il quale →

Il filo di...

Gregor

Gregor era un ragno, anzi un ragnetto, di quelli con le zampe lunghe e sottili, il corpo quasi trasparente, abituati a mimetizzarsi nell'ambiente circostante, con la loro ragnatela. Chiunque l'avrebbe considerato insignificante, uno dei tanti, perché gli mancavano sia le dimensioni di quei ragni giganti per i quali la gente si impressiona sia quel corpo evidente, molle e polposo, spesso nero che suscita in tutti ribrezzo persino al pensiero di schiacciarlo.

No, lui era un innocuo simpatico ragnetto, furbo, piccolo, veloce e sin dall'inizio non si era rassegnato a una vita qualsiasi: lui sapeva perfettamente di essere bravo, molto molto bravo nel tessere ragnatele. Con la sostanza gelatinosa secreta dalle sue ghiandole, che al contatto dell'aria si rapprendeva rapidamente, creava delle ragnatele perfette, veri capolavori di precisione geometrica. Anche gli altri ragni lo

riconoscevano: tenace e instancabile torceva il filo, come fanno i cordai, adoperando con grandissima abilità le sue zampette. Nel giro di poco tempo era in grado di costruire ragnatele perfette, quasi invisibili, vere trappole per mosche e altri insetti. Era molto orgoglioso di quanto sapeva fare e non si accontentava: nel giardino della casa di campagna che aveva eletto a sua dimora aveva costruito ragnatele sulle spine dei rovi, sulle grate del cancello, tra i vasi dei fiori...

Un giorno, una bella mattina di settembre, i prati brillavano di rugiada e i fili della Vergine, lucidi come fossero seta, ondulavano nell'aria: uno di essi si incagliò sulla balaustra del terrazzo su cui Gregor cercava di tessere una nuova ragnatela. Gregor vide quel filo penzolare, guardò oltre e si accorse che il ramo del castagno prospiciente era cresciuto allungandosi verso la casa. Gli venne in mente, allora, l'idea di

Con questa rubrica vogliamo di volta in volta presentare un racconto che ha per protagonista "il filo" e che ci aiuta a riflettere sul nostro notiziario e sulla sua funzione all'interno della nostra comunità.



un'impresa ardata, veramente ardata: avrebbe costruito un'enorme ragnatela, tra la casa e l'albero. Sospesa così a mezz'aria, con una superficie così grande e pochi punti d'appoggio sicuramente sarebbe stata la trappola più efficace mai tessuta da un ragno, testimonianza "invisibile" della perfezione geometrica a cui si poteva arrivare...

Era una bella mattina di settembre e Gregor cominciò a lavorare alacramente calandosi dal filo, allungandosi sul ramo, scendendo verso le foglie, via via allargando la tela a nord e a sud, a est a ovest. La tela diveniva di giorno in giorno più grande e la posizione particolare – sembrava sospesa nel vuoto: la luce raramente permetteva di identificarne tutti i confini, l'inclinazione impediva alla pioggerellina occasionale di pesare sui fili e di romperli – cresceva la sua efficacia. Certo Gregor non stava sempre fermo al centro, ma si nascondeva, usando l'accortezza di tendere un filo che, partendo dalla ragnatela, giungesse fino a lui, a una sua zampetta e quando la preda si impigliava nella trappola il segnale gli permetteva di arrivare al più presto sul luogo e godersi il frutto delle sue fatiche. Evidentemente, tuttavia, un'opera così ingegnosa aveva bisogno di continui controlli, di manutenzione e Gregor passava così gran parte del suo tempo a controllare il suo lavoro soddisfatto e trionfante della sua abilità. Sarà stato anche piccolo di dimensioni sì, ma che grande ragno aveva dimostrato di essere! Ammirava la sua opera e tutta la sua abilità ogni qualvolta si ritrovava a percorrere gli spazi della tela controllando la tenuta dei fili



siamo diventati molto amici. Mi stavano vicino nei fine settimana la mia mamma e nei giorni feriali mi aiutava la carissima signora Pina che ancora oggi mi accompagna con le sue preghiere. Non sto a ricordare i cammini fatti in quegli anni perché sono davvero tanti, avevo un bel po' di anni in meno e

quindi anche più energie. È lì che ho cominciato a interessarmi di radio, di cinema, teatro, a sperimentare nuovi percorsi di catechesi e iniziare l'esperienza dell'adorazione del lunedì.

L'attenzione ai bisogni di quegli anni ci ha portato a fondare una cooperativa di lavoro per giovani e proporre cammini di spiritualità per laici impegnati in politica che videro, tra l'altro, la testimonianza del professor Giuseppe Lazzati. Tutti questi cammini portarono così alcuni giovani e ragazzi a prendere sul serio la loro vita e alcuni di loro a scegliere di approfondire la propria vocazione andando in seminario. Dieci di questi oggi sono preti della nostra diocesi altri invece bravi papà, impegnati in parrocchia, in politica e nella cultura.

E così siamo arrivati (finalmente, direte voi) al 1993 quando, dopo l'arrivo di un nuovo parroco, stava per iniziare in oratorio un scuola media a indirizzo vocazionale, "a offerta libera" come d'altronde tutte le cose in oratorio e, a questo punto il nostro Arcivescovo mi chiamò e mi propose di andare a fare il rettore del Collegio Arcivescovile di Cantù dove a quel tempo c'erano 760 alunni dalle elementari alle superiori.

(continua)

verticali, orizzontali, concentrici... Ma ecco, improvvisamente si accorse che là, a nord, verso il terrazzo spenzolava un filo, un filo della Vergine, incagliato sulla balaustra del terrazzo, e aggrappato alla sua tela: un increscioso disordine nell'armonia geometrica del suo lavoro!

Senza esitare un attimo lo tagliò di netto con le sue zampette a pettine... Si ritrovò a terra, schiacciato dal passaggio della bicicletta di uno dei bimbi che abitavano la casa e non ebbe che il tempo di rendersi conto che aveva tagliato quel filo – di cui si era dimenticato l'esistenza – che gli aveva permesso non solo di costruire la sua opera ma anche di far fruttare al meglio le sue capacità, trasformandolo da ragnetto qualsiasi a insuperabile orditore di tele. ❁



Sospesa così a mezz'aria, con una superficie così grande e pochi punti d'appoggio sicuramente sarebbe stata la trappola più efficace mai tessuta da un ragno



RNS... ma cos'è?

E da poco che per grazia di Dio, attraverso l'intuito e la disponibilità del nostro parroco, ci è

stata data l'opportunità di animare la seconda parte dell'adorazione del lunedì sera; questo ci ha posto l'esigenza di raccontare cos'è il RNS e com'è la nostra preghiera, per prima cosa alcuni cenni "storici". Il Rinnovamento Carismatico Cattolico nasce negli Stati Uniti nel 1967 e come una scintilla si diffonde velocemente nella Chiesa cattolica in tutto il mondo; oggi è diffuso in 204 Paesi. In Italia approda nel 1971 con la partecipazione dei gesuiti Francis Sullivan e Carlo Maria Martini; si propaga in tutto il paese prendendo il nome di Rinnovamento nello Spirito Santo (RNS) ed è un movimento ecclesiale riconosciuto dalla CEI con regolare statuto e diffuso in tutte le diocesi.

Giovanni Paolo II ha affidato a questo movimento il compito di diffondere e far amare la cultura della Pentecoste. Il nostro gruppo si chiama Kadosh

(termine ebraico che significa Santo), si è costituito nel 1986 ed è approdato alla SS. Trinità solo nel 2008; la nostra preghiera è spontanea proprio per dar voce allo Spirito Santo che in ognuno di noi grida con gemiti inesprimibili e suggerisce cosa dire al Padre (come dice san Paolo). Immaginiamo che a chi partecipa per la prima volta possa sembrare disordinata, mentre si articola con una modalità che ha una sua struttura che è questa:

- Lode e adorazione soprattutto espressa con il canto
- Invocazione dello Spirito perché ci doni i suoi carismi, ci aiuti a metterli in pratica e ci ammaestri con la Parola che mediteremo
- Preghiera di intercessione Possiamo testimoniare che, partecipando a questo gruppo abbiamo ricevuto tante grazie: la riscoperta di quanti doni – se chiesti – ci vengono elargiti, la fratellanza fra di noi, il desiderio di comunicarla a tutti, la forza della preghiera, la capacità di esternare i nostri sentimenti più profondi, la condivisione delle gioie e dei dolori della vita, ed è per tutto questo che siamo contenti di poter condividere questa realtà con la comunità della SS. Trinità.

Gruppo Kadosh



“ la nostra preghiera è spontanea proprio per dar voce allo Spirito Santo che in ognuno di noi grida con gemiti inesprimibili e suggerisce cosa dire al Padre

La predica di mezzanotte

Ccadde su una carrozza di un treno di pendolari, perennemente in leggero ritardo una mattina presto.

Fuori è ancora buio, dietro ai vetri appannati dei finestrini, le case scorrono con le loro finestre illuminate, il tutto è avvolto da una nebbia sottile, si sente il rumore del treno che cambia ritmo e intensità rimbalzando sui muri delle case o della massicciata e assieme agli altri rumori che provengono da fuori e da dentro la vettura, compone una moderna sinfonia.

Dentro lo scompartimento molte persone, alcune sedute, altre in piedi. C'è un uomo di mezz'età con le mani grosse e callose, segnate dal lavoro in fabbrica che con gli occhi socchiusi cerca di recuperare ancora un po' di forze prima del duro lavoro.

C'è il tipo vestito "da manichino", giacca, cravatta, camicia, impeccabile, mani pulite e curate: il tipico impiegato di banca che prepara la giornata lavorando sul mini computer.

Accanto a lui c'è la classica segretaria del capo, con vestiti firmati che legge il settimanale illustrato con le notizie sugli ultimi gossip.

Di fronte, immersa nei suoi pensieri troppo pesanti, c'è una signora anziana con lo sguardo triste e assente, va in ospedale ad assistere l'uomo della sua vita.

In piedi un gruppetto di studenti delle superiori con gli zaini graffiati

e i pantaloni a "mezza gamba" che mentre ascoltano con le cuffie la loro musica preferita comunicano tra loro via cellulare.

Due universitari, invece, seduti un po' più appartati e un po' preoccupati, stanno rileggendo su megavolumi le ultime pagine in vista dell'esame.

Vicino a loro, quasi per creare l'angolo della cultura, un giovane impiegato è immerso nella lettura dell'ultimo best seller e solo di tanto in tanto alza lo sguardo per rendersi conto della situazione.

Non manca naturalmente il giovane punk con l'amico metallaro vicino alla porta che ridacchiano di qualcosa che hanno combinato la sera prima.

In questo piccolo spazio in cui si respira un'aria un po' viziata c'è anche il gruppetto degli sportivi che, sfogliando la "bibbia dalle pagine rosa" si scambiano giudizi sull'ultima partita di anticipo o posticipo di campionato, ormai non si capisce più niente.

C'è anche un bimbo piccolo e tutto imbacuccato, seduto in braccio alla mamma dall'espressione tirata e preoccupata: lui tra poco incontrerà i suoi amici all'asilo vicino alla fabbrica, lei i suoi colleghi di lavoro.

Seduta di fianco un'altra donna più giovane: è in attesa, il suo sguardo si apre al futuro, si vede che sogna.

Un uomo dalla pelle scura con il viso segnato dalla fatica e dal disagio →

cerca di non soccombere al sonno, eredità di molte notti pesanti. Tra tutte queste persone che come ogni mattina vivono questa esperienza, c'è anche un prete che immerso in questa umanità non solo osserva ma si permette anche di giudicare tra una pagina e l'altra del breviario.

Ma, ecco che nel bel mezzo del silenzio carico di attesa che ogni volta segue le soste del treno, si apre la porta ed entra una giovane donna, sembra una zingara da come è vestita, forse ha anche gli occhi a mandorla: tiene sottobraccio un cestino di quelli di ferro dei supermercati, e dentro c'è un

fagotto di coperte. Gli sguardi di tutti puntano su di lei, l'uomo di colore si alza, cede il posto: la giovane donna fa un cenno col capo e un sorriso di gratitudine, appoggia delicatamente sul sedile il cestino e scopre il volto sorridente di un piccolo bambino. Qualcosa succede nello scompartimento fino a poco prima immobile e assennato. Alla prima fermata la giovane senza che nessuno se ne accorge scende e lascia come dono sul treno il bambino. Ecco il Natale! Siamo certi di essere degni di questo compagno di viaggio? E, allora, noi, cosa facciamo?
don Mario



oratorio **ON AIR**

A CURA DELLA REDAZIONE DELL'ORATORIO

Una vacanza con i fiocchi!

Come ogni anno, durante le feste di Carnevale, siamo andati a Semogo, in provincia di Sondrio: nata come un momento di vacanza per le famiglie, si è confermato essere uno degli appuntamenti più attesi da tutti. Per il tour 2010, l'allegria compagnia era formata da una quarantina di persone tra genitori e ragazzi. Il pullman ci ha portati all'albergo: questo tipo di sistemazione ci ha permesso di usufruire di notevoli vantaggi come la colazione e la cena già pronte nonché il riassetto

delle camere.

Le giornate sono state caratterizzate da un tempo atmosferico poco clemente, ma da tanti tempi insieme molto costruttivi come le discese sulle piste, le serate e il notturno nelle camere...

Momento importante ed edificante: la santa Messa quotidiana, celebrata da don Dario e animata dai canti e dal suono della chitarra.

Bastano pochi giorni per staccare dalla quotidianità.

Grazie a tutti per la compagnia!

Silvia





Vita da scout

EVENTI, INIZIATIVE, PROGETTI

Tempo di Pasqua

Per gli scout la Pasqua comporta tre appuntamenti importanti:

- la via Crucis che tutti gli anni organizziamo in un venerdì della Quaresima per il nostro gruppo e la comunità parrocchiale. Quest'anno hanno animato il venerdì sera i nostri due Branchi. È sempre toccante sentir scandire i momenti della Passione di nostro Signore dalle voci dei nostri bimbi e vederli compiere i piccoli gesti assegnati. La riflessione e i pensieri si accompagnano alla tenerezza e aiutano il cammino di ciascuno verso la Pasqua.
- C'è poi la famosa Stracertosa. Detto così di pasquale ha poco, ma per capirne il senso è carino ripercorrerne la storia. Anni fa iniziò la tradizione della Stramilano, la corsa non competitiva per le vie di Milano, che ricadeva normalmente la domenica delle Palme. Si sa che gli scout sono sempre un po' "alternativi" e fu così che un allora giovane capo clan si inventò la Stracertosa. Ma che cos'è? La notte che precede la domenica delle Palme ci si ritrova in Duomo per la Traditio Symboli col Cardinale (la veglia durante la quale si consegna il Credo a coloro che da adulti

la notte di Pasqua riceveranno il Battesimo) e poi si affronta un cammino a piedi nella notte fino alla Certosa di Pavia, dove si arriva all'alba per recitare la Liturgia delle Ore, "il Mattutino". È questa una strana notte. Mentre tutti si affollano nei locali per divertirsi in un sabato sera, i nostri ragazzi passando proprio dalla zona Navigli si allontanano dalla città a piedi, scandendo il loro cammino con pause di riflessione, chiacchierate di confronto con i loro capi e col sacerdote, che li accompagna almeno per la prima parte, e riflettendo personalmente sulle loro scelte di vita. Un'esperienza di deserto e comunità difficile da dimenticare.

- Finalmente si arriva al triduo pasquale. I grandi del gruppo vivono solitamente questi giorni presso un convento. Quest'anno è il convento dei frati Minori di Monte Mesma, vicino a Orta.

Cerchiamo sempre di condividere il più possibile le giornate con la comunità che ci ospita, partecipando alla Liturgia delle Ore (anche se spesso significa alzarsi molto presto al mattino), alle funzioni del triduo, anche contribuendo alla loro preparazione, lavorando per le necessità del convento e cercando di capire meglio come è nata la vocazione di chi ci ospita. Il tutto si conclude con la celebrazione della Veglia Pasquale e la grande festa della Risurrezione. La domenica di Pasqua tutti a casa per condividere la gioia con le nostre famiglie.

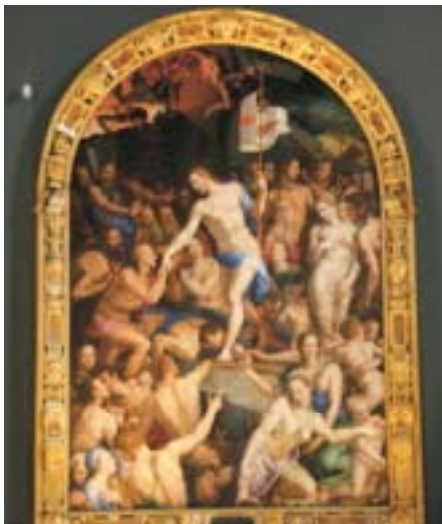
Laura



non il solito... catechismo



Chi ben comincia...



Firenze

Venerdì 12 marzo un gruppetto di adulti con la Freccia Rossa e un gruppetto di ragazzi

con il Camper Bianco, sono partiti alla volta di Firenze dove insieme abbiamo vissuto tre giorni veramente belli e da ricordare. È il primo passo del gruppo CEPA (Catechismo Esperienziale Pre Adolescenti) e come dice il proverbio chi ben comincia è alla metà dell'opera e in questo caso l'opera è quella dello Spirito Santo che ha mosso questi ragazzi a chiedere di approfondire la conoscenza di Gesù.

A Firenze abbiamo incontrato Gesù, il suo volto pieno di amore e anche trasfigurato dal dolore della Passione, volto di bambino e di



maestro, volto adorato e sbeffeggiato che le mirabili opere del Beato Angelo, Brunelleschi, Donatello, Michelangelo e tanti altri ci hanno mostrato e davanti alle quali abbiamo, con tanta serietà e curiosità, sostato e meditato.

Ma lo stesso volto lo abbiamo incontrato nel viso delle suore Benedettine che ci hanno ospitato, in quello orante dei monaci della Fraternità di Gerusalemme, nel sorriso dei volontari della Fondazione La Pira che distribuivano il pane benedetto a



A Firenze abbiamo incontrato Gesù, il suo volto pieno di amore e anche trasfigurato dal dolore della Passione

Cammino Esperienziale Pre Adolescenti C.E.P.A.

tanti Gesù dal volto sfigurato che frequentano la Messa del povero della Badia Fiorentina.

Lo abbiamo visto nei genitori che ci hanno accompagnato e anche, spero proprio, in me nella celebrazione dell'Eucaristia ed io l'ho visto negli occhi pieni di gioia e di pace di questi meravigliosi ragazzi che, non sembra vero, hanno nel cuore il grande desiderio di ricevere i Sacramenti che trasformeranno la loro vita in quella di Gesù che hanno cominciato ad amare. Affidiamo a tutti voi che leggete, alla vostra preghiera e alla vostra testimonianza il cammino di questo gruppetto, sperando che il Signore apra il cuore a tanti altri che lo ricercano con tanto desiderio e che così si possano aggiungere a noi in questa avventura meravigliosa. Rendiamo grazie a Dio.
don Mario

E siamo solo all'inizio...

Due momenti importanti si sono aggiunti nel cammino del nostro catechismo sperimentale: la visita alla mostra del disegno sacro per ragazzi a Padova dove abbiamo non solo visto con gli occhi, ma anche "sentito con i piedi" la bellezza della nostra madre Terra, dono di Dio per l'uomo. Abbiamo anche conosciuto una bellissima città e siamo stati assieme per una giornata di gioia con le nostre famiglie, le catechiste e il don Mario.

Il secondo momento forte è stata l'inaugurazione del nostro ambiente di catechismo che, come la Terra, è frutto di un dono dei nostri genitori ed educatori e che quindi ci impegniamo fin d'ora a rispettare e a migliorare sempre di più proprio come deve fare l'uomo con il creato.

E' stata una domenica ricca di emozioni perché erano presenti anche gli adolescenti di Civate, cioè quello (un po' matti...) che 8 anni fa assieme ai loro genitori, quando facevano la terza elementare come noi, hanno scelto di iniziare un cammino sperimentale. Ci hanno dato una pietra segno della "prima pietra" del nostro cammino e nello stesso tempo ci hanno invitato all'inaugurazione del loro nuovo ambiente per il loro gruppo adolescenti che stanno terminando di realizzare a Civate.

Insieme con loro poi e con i ministri dell'Eucarestia, dopo la messa delle 10 siamo andati a portare la comunione a 10 persone anziane e inferme che ci hanno accolto con tanta emozione (anche noi però non scherzavamo in quanto a emozione!) a ciascuno di loro abbiamo consegnato un bigliettino con su tutti i nostri nomi (di cui uno per biglietto evidenziato in rosso) su cui c'era questa frase: "A te che di strada ne hai percorsa tanta, noi ragazzi del 2001 che iniziamo un nuovo cammino, ci affidiamo alla tua preghiera: Anche noi promettiamo di ricordarci di te e cercheremo di essere degni della fiducia che ci viene donata." Così abbiamo instaurato una specie di gemellaggio, possiamo dire di aver "adottato una nonna o un nonno" e nello stesso tempo di essere stati adottati come "nipotini" il filo continua la sua missione di creare legami profondi e veri.....

Dopo aver pranzato insieme, i nostri occhi e il nostro cuore, già pieni di emozioni si sono spalancati per vedere le immagini e le storie meravigliose del film "Earth" che, guarda caso parlava della nostra Terra.

E non stupitevi, siamo solo all'inizio.....

Noi del 2001



I rosari di maggio



Si racconta sia stato Bonvesin de la Riva, prevosto alla Trinità negli anni Novanta del 1200, a far suonare per primo, come da ordinazione di Urbano II e di Gregorio IX, le campane nelle ore canoniche della giornata. Dapprima nel milanese e poi nell'intero mondo cattolico. A suffragare tale racconto è un brano della Cronaca degli Umiliati redatta dal Puccinelli e riportato su Laboremus

aprile 1918: «Fu frate Bonvicino che ottenne venissero suonate le campane della Città per dare il triplice segnale dell'Ave Maria».

Era nato Bonvicino a Milano, si presume nel 1240. Terziario degli Umiliati con casa sulla sponda del naviglio Ticinello, da cui l'appellativo de la Riva. era uno degli otto maestri di grammatica di Milano. Valente scrittore, osteggiato dai superiori dopo la stesura del De Magnalibus Mediolani, fu da questi nel 1290 sfrattato e trasferito in esilio a pascolare le anime in Santa Trinità, in sostituzione di fra Gerardo Gualtiero da Nazaro, nel borgo che cominciava allora ad essere noto come quello degli Ortolani, in gergo popolare di scigólatt. Vi rimase per qualche anno diffondendo, oltre l'uso dell'Ave Maria rintoccata dalle campane, la pia pratica della

recita quotidiana del santo rosario, di cui era devoto sostenitore.

Notizie piuttosto lacunose ne fissano la morte nel 1313 con sepoltura nel convento di San Francesco, presumibilmente di Milano. Una lapide sulla sua tomba ne conservò per qualche tempo la memoria; eccola nella

traduzione dal latino apparsa su Laboremus: Qui giace frate Bonvicino da Riva del III Ordine degli Umiliati. Dottore in grammatica eresse l'ospedale di Legnano. Per primo ha fatto suonare le campane dell'Ave Maria in Milano. Recitate un'Ave Maria per l'anima sua. Si comprende dunque come sotto la guida di simile pastore il piccolo gregge di ortolani sia diventato nel tempo attento ascoltatore di richiami divini e assiduo partecipante alle recite serali del rosario. Il rosario si recitava sull'aia davanti a una statua della Madonna; la più anziana delle donne guidava la preghiera e i contadini rispondevano devoti: le donne assortite, gli uomini distratti, i giovani, e non era peccato, più interessati alle cose della terra che di quelle del Cielo. I piccoli pregavano correndo sull'aia. In effetti la devozione mariana nel borgo in Campo Foris a nord di Milano, detto fino allora dei tintori, era già molto radicata da secoli. Benché posto sotto la protezione della SS. Trinità, le radici storiche del borgo erano da ricercarsi nella devozione alla Vergine Santissima. Infatti la costruzione più antica della zona, il monastero di Sant'Ambrogio ad Nemus, eretto da san Martino di Tours nel suo soggiorno milanese nel 358, sulle vestigia di un tempietto dedicato a Bacco, era in origine intitolato alla Annunciazione.

E la stessa chiesina della Trinità, al suo sorgere in una radura sulle rive del Nirone, venne dedicata dal suo mecenate, il vescovo Leone Valvassori da Perego, alla Vergine Maria; prima di assumere l'attuale titolo nel 1250, come risulta da una Bolla Papale di Innocenzo IV dello stesso anno. Diventata parrocchia, a tale ruolo promossa dal cardinal Federico Borromeo



l'11 marzo 1608, il culto mariano si concentrò nelle tante cappelline sparse nel suo territorio: dal bórgh di scigólatt a Musocco, da Niguarda alla Bovisa e alla Cagnola. All'interno il bosco della Melgasciada e una cinquantina di cascinali. All'incirca tremila anime nei tempi migliori; duecento residenti nel borgo, il rimanente nelle cascine.

Naturalmente ogni cascinale aveva la sua Madonnina, le più ricche anche una cappellina dove le sacre funzioni erano saltuarie, ma la recita del rosario frequente e quotidiana nelle sere di maggio. Magiche serate di primavera, quando la quiete scendeva sui campi e ci si riuniva in preghiera!

In seguito, dato il continuo aumento della popolazione, la parrocchia venne suddivisa e ristretta al solo borgo degli Ortolani, venne una guerra, un'altra, i bombardamenti, la ricostruzione e il boom economico.

Passati gli spaventosi cessò la pia abitudine della recita del rosario (forse perché retaggio delle notti di paura); le vecchie cappelline lasciarono spazio alle moderne costruzioni e le molte Madonnine sparse qua e là caddero in disuso. Se ne persero le tracce e ne scomparve la memoria. Scomparse, vittime del progresso, riapparirono qua e là nei cortili per grazia ricevuta; per poi di nuovo sparire per ristrutturazione.

Sui Laboremus 1 e 4 del 1981 venne indetto un Censimento delle Madonnine ancora esistenti nei cortili del borgo col seguente esito: Via Bramante 12, 19, 33; via Canonica 39; via Giusti 14; piazza Lega Lombarda 3; via Lomazzo 17; via Messina 16, 20; viale Montello 4, 6; via Rosmini 7, 13; via Sarpi 12, 14, 16, 36.

Oggi sono rimaste solo in via Giusti 14; via Paolo Sarpi 12, 14, 16; via Bramante 33; viale Montello 4. Spente, dimesse, però ancora esistenti in via Rosmini 7 e viale Montello 6. Scomparse le altre.

È ora auspicabile, visto il progetto di riprendere in maggio la bella consuetudine della recita serale nei cortili del santo rosario, che altre Madonnine vadano ad aggiungersi all'elenco, riscoperte o costruite di nuovo.

Sergio Gobbi



maggio, mese del rosario

La recita del rosario affonda le sue radici nel XII secolo, quando si verifica un nuovo fiorire di manifestazioni di devozione verso la Vergine. Diffondono la pratica del rosario i Cistercensi e i grandi ordini mendicanti. Fu però san Pio V a rendere fissa e uniforme la formula dell'Ave Maria, preghiera base della recita del rosario. Ha avuto un enorme sviluppo nel corso dell'800, in particolar modo dopo le apparizioni di Lourdes e Fatima. È una forma di preghiera popolare che ben si presta ad aiutare il fedele nella meditazione:

su una struttura semplice ma vincolante (la corona) si inseriscono meditazioni più o meno alte a seconda di chi lo recita. Non richiede un numero di partecipanti fisso: lo si può recitare da soli, in gruppi limitati o in "adunate oceaniche"! L'importante è che la struttura non prevalga sulla riflessione, basata essenzialmente sulla meditazione di 20 misteri cioè eventi o momenti significativi della vita di Gesù e di Maria.

COSA È? Il rosario o "corona di rose" è una riflessione orante sulla vita di Gesù. È una preghiera contemplativa, non una meccanica ripetizione di formule, che accompagna il fedele nell'arco di tutta la settimana. Basato sulla ripetizione, il rosario è in realtà un metodo facile per far avvicinare anche il più distratto dei fedeli all'esperienza di riflessione e meditazione personale.

I 20 misteri sulla vita di Gesù e di Maria sono suddivisi in 4 corone formate ciascuna da 5 misteri:

■ **misteri gaudiosi** lunedì e sabato ■ **misteri luminosi** giovedì
■ **misteri dolorosi** martedì e venerdì ■ **misteri gloriosi** mercoledì e domenica. Ogni corona è composta da 5 misteri

COME SI RECITA? Pur essendo varie le tradizioni e i metodi di recitazione del rosario, in genere si inizia con il segno della Croce e una preghiera introduttiva. Segue l'enunciazione del primo dei cinque misteri del giorno, a cui segue una riflessione e la recita di 1 Padre Nostro, 10 Ave Maria e 1 Gloria al Padre.

Alla fine del rosario vengono recitate le Litanie Lauretane o altre preghiere mariane

QUANDO SI RECITA? È una forma di devozione a Maria e per questo papa Giovanni Paolo II, che aveva inserito nel suo stemma il motto "Totus tuus" rivolto alla Vergine, portava sempre con sé la corona del rosario e lo recitava continuamente.

La recita del rosario assume però particolare significato nel mese di maggio, mese da sempre dedicato alla Madonna.

CHI LO RECITA? Tutti: la nostra comunità vorrebbe ripristinare un'abitudine antica, che i più anziani ricordano bene: ritrovarsi davanti a una statua della Madonna esposta ancora in qualche cortile del nostro quartiere/borgo a recitare e meditare insieme il rosario.

PERCHÉ SI RECITA?

■ Perché chi prega si salva! ■ Perché insieme ci si aiuta a meditare
■ Perché è una testimonianza ■ Perché la Madonna interceda
■ Perché ne abbiamo bisogno! ■ Perché si condivide un'esperienza forte
■ Perché "a nessuno dei nostri dolori può arrecare efficace rimedio l'uomo: solo Iddio, padre amoroso di tutti noi, ascolta benignamente le nostre preghiere e... da lui solo possiamo aver aiuto nelle massime nostre tristezze e bisogni" (F. Aporti, 1848)

DOVE SI RECITERÀ NELLA NOSTRA PARROCCHIA?

SI ASPETTANO INVITI!!!

Basta che ci sia una statua della Madonna o una piccola edicola... Quanti cortili ancora ce l'hanno? Prima del 20 aprile contattate la segreteria allo 02/33604823 oppure il parroco al 3387985284



Calendario



Aprile

GIOVEDI	1	ORE 21 MESSA IN COENA DOMINI
VENERDI	2	ORE 21 PASSIONE E MORTE
SABATO	3	ORE 10 VISITA ALTARI ORE 21 VEGLIA PASQUALE ORE 21 PASSIONE E MORTE
DOMENICA	4	PASQUA ORE 10 E 15.45 BATTESIMI
LUNEDI	5	PELLEGRINAGGIO III MEDIA A ROMA
MARTEDI	6	PELLEGRINAGGIO III MEDIA A ROMA
MERCOLEDI	7	PELLEGRINAGGIO III MEDIA A ROMA
GIOVEDI	8	CAMMINO DI FEDE PER FIDANZATI
VENERDI	9	18.30 CINECLUB
SABATO	10	21 DIALOGHI SU PAOLO VI
DOMENICA	11	
LUNEDI	12	ADORAZIONE
MARTEDI	13	GENITORI I CORSO
MERCOLEDI	14	
GIOVEDI	15	CAMMINO DI FEDE PER FIDANZATI
VENERDI	16	
SABATO	17	ORE 21 IL VELLO DI GEDEONE
DOMENICA	18	
LUNEDI	19	ADORAZIONE
MARTEDI	20	CONSIGLIO PASTORALE
MERCOLEDI	21	
GIOVEDI	22	CAMMINO DI FEDE PER FIDANZATI
VENERDI	23	
SABATO	24	CRESIMANDI A CASTELVECCANA
DOMENICA	25	CRESIMANDI A CASTELVECCANA
LUNEDI	26	SUFFRAGIO MENSILE ADORAZIONE
MARTEDI	27	COMMISSIONE CARITAS
MERCOLEDI	28	
GIOVEDI	29	CAMMINO DI FEDE PER FIDANZATI
VENERDI	30	

parrocchiale

SABATO	1	
DOMENICA	2	
LUNEDI	3	ADORAZIONE
MARTEDI	4	21 DANZE DELLA TRADIZIONE EBRAICA
MERCOLEDI	5	
GIOVEDI	6	INCONTRO GRUPPO PADRE PIO CAMMINO DI FEDE FIDANZATI
VENERDI	7	RITIRO GENITORI RAGAZZI PRIMA COMUNIONE 18,30 CINECLUB
SABATO	8	RITIRO RAGAZZI PRIMA COMUNIONE
DOMENICA	9	ORE 11.30 PRIME COMUNIONI
LUNEDI	10	ADORAZIONE
MARTEDI	11	
MERCOLEDI	12	
GIOVEDI	13	CAMMINO DI FEDE FIDANZATI
VENERDI	14	
SABATO	15	II CORSO IN DUOMO VISITA ALLA SINDONE A TORINO
DOMENICA	16	RINNOVO PROMESSE BATTESIMALI II CORSO
LUNEDI	17	ADORAZIONE
MARTEDI	18	
MERCOLEDI	19	
GIOVEDI	20	ORE 21 IN NOME DELLA MADRE
VENERDI	21	
SABATO	22	
DOMENICA	23	ORE 10 PROFESSIONE FEDE III MEDIA ORE 11.30 SANTA MESSA CORSO FIDANZATI ORE 17 BATTESIMI
LUNEDI	24	ADORAZIONE SUFFRAGIO MENSILE
MARTEDI	25	
MERCOLEDI	26	
GIOVEDI	27	21 S. MESSA CON I SACERDOTI NATIVI E QUELLI CHE HANNO SVOLTO IL LORO MINISTERO ALLA SS. TRINITÀ
VENERDI	28	21 CONCERTO CORALE S. PIETRO AL MONTE
SABATO	29	MOSTRA ICONE
DOMENICA	30	FESTA SS. TRINITÀ – MOSTRA ICONE
LUNEDI	31	PROCESSIONE MARIANA – MOSTRA ICONE

Maggio

accade in Trinità

Il basket Trinità

Oltre alle molteplici opportunità di crescita spirituale che la parrocchia offre ai nostri ragazzi/e c'è anche la possibilità di fare sport. Infatti, oltre ai bei campi di calcio, pallacanestro e pallavolo che abbiamo all'aperto in Oratorio, possiamo contare anche sulla disponibilità della nostra palestra. Il G.S. Trinità è una realtà presente in parrocchia ormai da circa 30 anni e, con il valido aiuto di allenatori e istruttori, ha insegnato a giocare a basket ormai a schiere di ragazzi/e. Anche quest'anno abbiamo squadre di pallacanestro per tutte le età:

dalla prima elementare alla terza media oltre ad una gloriosa squadra di pallavolo mista dove possono giocare dai diciotto anni in su sia maschi che femmine.

I costi annuali sono contenuti e vanno da ? 170 per i più piccoli che si allenano una volta la settimana a ? 250 per tutti gli altri che fanno due allenamenti più la partita di campionato CSI o FIP.

Per quanto riguarda i giorni di allenamento per le rispettive annate li potete vedere nel riquadro a lato e noterete che non vi è nessuna sovrapposizione con gli orari del Catechismo perché proprio dal

rispetto di quegli orari viene fatto il planning delle squadre del basket della parrocchia.

Se i vostri bambini/e hanno voglia di divertirsi, stare insieme dopo la scuola, imparare uno sport oltre a rispettare gli altri e le regole (cosa molto importante oggi) vi aspettiamo in palestra sotto la nostra Chiesa e da quest'anno potrete usufruire anche di un accogliente bar da dove si può vedere l'allenamento dei nostri piccoli grandi atleti/e.

**Biancardi responsabile
del G.S. Trinità**



Il santo del fiume

Che ne sappiamo noi dei santi? Che ne sappiamo noi di coloro che non hanno mai sentito parlare né di Dio né di Gesù né di Maria né di san Giuseppe e che forse anch'essi Dio li ha fatti santi? Che ne sappiamo noi di uomini che guardando a una pietra vedono in essa il passato e la continuità della vita? Che ne sappiamo noi di un uomo che per tutta la vita ha traghettato da una sponda all'altra di un fiume persone con i loro bagagli, i loro tesori e il loro desiderio di andare e scoprire cosa c'era sull'altra sponda? Quest'uomo, forse, viveva in una capanna e di cose ne ha viste tante, e di parole ne ha sentite tante in bene e in male; forse da esse ha trattenuto ciò che più gli gradiva, forse anche non le ascoltava; a lui ciò che interessava era quel fiume che cantava, che gli parlava in mille modi diversi e gli ha fatto apprendere l'essenza della vita, con il suo continuo scorrere come il continuo scorrere di una vita. A volte era calmo a volte in piena, ma lui da tutto ciò ne traeva il modo di vivere.

Da esso ha imparato a rispettarlo come da esso ha imparato a rispettare il prossimo e tutto ciò che lo circondava. Io non so, ma forse – quando qualcuno si avvicinava a lui perché aveva bisogno del suo aiuto per passare oltre quella sponda – cercava di attaccare bottone e forse ascoltava e imparava cose che lì, dove viveva, erano assenti... poi forse rispondeva anche in modo a volte non troppo comprensibile a colui che gli parlava, forse parlava come aveva imparato ad ascoltare quel fiume che gli dava da mangiare, ma anche la conoscenza della vita.

Con lui trascorrevano il tempo, ascoltava il

cantare degli uccelli; di notte, quando la luna spunta nel cielo, di essa si inebriava e le stelle del firmamento erano per lui il suo teatro come uno scenario quando uno va all'opera. Questo era il suo mondo. Si accontentava dei frutti del bosco vicino e di quel po' di riso che coltivava quando non traghettava, di qualche pesce che pescava, mai troppi da buttare perché dal fiume aveva imparato che tutto doveva essere misurato. Nel silenzio gioiva del rumore che fanno le cascate e in inverno guardava a quelle montagne innevate che per lui rappresentavano la purezza; e che gioia provava nell'accendere il fuoco per preparare quel pesce e quel riso che erano il suo sostentamento!

Non aspirava alla città: quei discorsi che sentiva mentre traghettava non è che lo facessero peggiore o migliore, lo facevano meditare e diventare più saggio; e guardava a quel fiume sempre più benevolo verso esso e non invidiava nessuno, gioiva di ciò che aveva; forse aveva avuto una moglie, forse era anche morta, forse non ha mai pensato di farsene un'altra pago di ciò che gli aveva dato: un amore infinito nel tempo che nulla può cancellare. Questo probabilmente era l'uomo del fiume che sapeva ascoltarlo mentre parlava cantava sussurrava e di lui ne faceva quella pienezza che solo chi ama il creato sa sentire.

Non è forse questo un uomo a cui un domani Dio può dire: tu sei un santo perché hai saputo ascoltarmi e conoscermi tramite il mio fiume?

Adele



I Pasquali della Trinità

Appuntamenti con le "ricchezze dello Spirito" per meditare nel tempo pasquale.

10 aprile 2010 – ore 20.45 nella chiesa della SS. Trinità

Dialoghi su Paolo VI – Oratorio teatrale proposto da Antonio Zanoletti

17 aprile 2010 – ore 20.45 nella chiesa della SS. Trinità

Il vello di Gedeone - ConcerTheatre nell'Anno sacerdotale

pianista: don Carlo Josè Seno;

attore: don Paolo Zago; voce

recitante: don Natale Monza

Musiche di Gershwin, Prokofieff,

Chopin.

4 maggio 2010 – ore 20.45

sul sagrato della chiesa della SS. Trinità

Danze della tradizione ebraica

– Gruppo giovani

della parrocchia di Civate.

20 maggio 2010 – ore 20.45 sul

sagrato della chiesa della SS. Trinità

In nome della Madre – di Erri de

Luca con Barbara Menegardo

musica dal vivo eseguita da Roberto

Frassini Moneta – regia di Umberto

Zanoletti

28 maggio 2010 – ore 20.45 nella

chiesa della SS. Trinità

Concerto della corale e delle voci

bianche del coro San Pietro

al Monte di Civate

Dal 28 al 31 maggio – Mostra

di Icone presso

la sala don Sironi di via Giusti, 27



Appuntamento del 20 maggio ore 21 sul sagrato della chiesa

IN NOME DELLA MADRE

Dal racconto di Erri de Luca, l'enorme mistero della maternità.

La storia di una maternità, non molto diversa dalle altre se non nelle "premesse".

Un racconto reso ancor più vero perché narrato da Miriàm stessa, sposa di Iosef e madre di Ieshu, nella Palestina di duemila anni fa. Una donna, impaurita ma forte, sfida leggi e villaggio senza mai abbassare la testa.

Un marito innamorato della sua sposa promessa, nonostante un messaggero venuto da chissà dove abbia scombinato i teoremi della quotidianità.

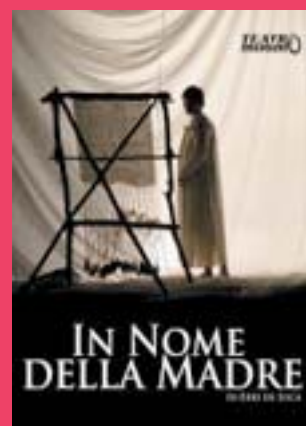
Un figlio che viene al mondo senza piangere e cambia la storia dell'umanità.

Una lettura della storia di Maria che restituisce alla madre di Gesù

la meravigliosa semplicità di una femminilità coraggiosa, la grazia umana

di un destino che la comprende e la supera. Lo spettacolo ha debuttato

il 4 aprile 2008 al festival Teatro del Sacro di Lanciano (CH).



Dialoghi su Paolo VI

10 aprile ore 20,45 in chiesa

Ciò che conta è amare

L'opera, che vede la presenza in scena di cinque personaggi, si divide in quattro parti, più un epilogo. Ogni parte costituisce un dialogo su un tema particolare della vita, delle opere e

messo in scena nella basilica del Sacro Monte sopra Varese, nella chiesa parrocchiale di Bobbiate (VA) e nella chiesa di San Giorgio a Morbio Inferiore, in Svizzera.

Il 30 ottobre, inoltre, la rappresentazione è avvenuta nel

Duomo Vecchio di Brescia, come uno degli eventi preparatori alla visita di Benedetto XVI a Brescia. La rappresentazione è stata collocata anche tra gli eventi culturali che la regione Lombardia ha organizzato per rinnovare la memoria dei tre Papi lombardi. La rievocazione, intitolata Ratti, Roncalli, Montini.

Dalle terre lombarde alla cattedra di Pietro, organizzata

dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI, è stata effettuata a Concesio, Desio e Bergamo.

L'iniziativa prevede anche l'edizione del copione dello spettacolo in un agile ed elegante libretto, in vendita a 6 euro.

Testo di Sergio Di Benedetto e Antonio Zanoletti con Gabriele Di Luca, Luisa Oneto, Fabio Sarti, Angelo Zilio, Emilio Zanetti musiche di Riccardo Colombo consulenza storica di monsignor Ennio Apeciti regia di Antonio Zanoletti



della spiritualità di Paolo VI; le conversazioni vertono sul dialogo, sulla verità, sulla missione e sulla bellezza. Sullo sfondo rimane il confronto tra il Papa e l'apostolo Paolo, confronto richiamato in ognuna delle quattro parti. L'epilogo riguarda il racconto degli ultimi istanti di vita di Paolo VI, in cui si ricorda anche il servizio fedele di monsignor Macchi.

Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con la Fondazione ambrosiana Paolo VI, è già stato

La festa della Trinità come una grande famiglia

Quest'anno, come una grande famiglia, vogliamo condividere alcuni momenti della nostra tradizionale festa della Trinità, con tutti i sacerdoti nativi della nostra parrocchia o che negli anni trascorsi hanno prestato il loro servizio sacerdotale. Sarà l'occasione per rivedere volti che ci sono diventati cari per il bene che da loro abbiamo ricevuto e per dire insieme il nostro grazie al Signore che ci ha manifestato il suo amore attraverso il ministero di tanti sacerdoti che hanno lasciato un segno nel cuore e nella fede di molti parrocchiani e ora vivono altrove.

Coglieremo anche l'occasione per celebrare il 55° di sacerdozio di monsignor Eliodoro Bestetti, il 40° di don Luigi Poretti e il 20° di don Stefano Venturini e di salutare solennemente don Franco Borgonovo.

Gli appuntamenti sono diversi così da dare modo a tutti di partecipare: innanzitutto la solenne concelebrazione di giovedì 27 maggio alle ore 21 alla quale seguirà un rinfresco presso il nostro Bar, poi la santa Messa delle ore 10 del 30 maggio, festa liturgica della Trinità, e quindi la processione mariana a chiusura del mese di maggio e delle nostre feste, il 31 alla sera. ❁

Il Centro Ascolto Caritas è uno strumento di riferimento pastorale volto all'attenzione delle persone bisognose ed è un momento di ascolto e di condivisione in spirito cristiano. I volontari che operano al Centro ascolto cercano di collaborare rispettando l'autodeterminazione di chi si rivolge loro utilizzando le strutture ed i servizi assistenziali disponibili sul territorio (San Vincenzo – SILOE – Comune – SAM) e, quando necessario, della consulenza dell'assistente sociale e/o notarile.

La distribuzione di indumenti e di viveri raccolti attraverso il banco alimentare ed altri benefattori della nostra Parrocchia permette di risolvere in piccola parte i problemi contingenti più immediati.

Ultimamente le povertà sono cambiate: agli immigrati giunti dall'est Europa e dall'America Latina, si aggiungono persone italiane di media età che, avendo perso il posto di lavoro o la casa non sanno come arrivare a fine mese.

Sovente parole amichevoli di conforto, qualche buon consiglio, un sorriso cordiale possono aiutare ad affrontare le difficoltà.

Per informazioni e/o consulenze: telefonare al n. 02/33604823.

Il Centro è aperto il mercoledì e il giovedì dalle 16.30 alle 18.30 (con ingresso in Via Verga, 5)

Chi volesse collaborare materialmente, può consegnare cibi non deperibili in fondo alla Chiesa

missione a Chinatown

Un Capodanno di amicizia e fraternità

Gli 14 febbraio 2010 è iniziato l'anno cinese della Tigre. Abbiamo avuto la gioia e il privilegio di avere con noi Monsignor Manganini, vicario episcopale della diocesi di Milano, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti che insieme al parroco Don Mario, Don Mirco e al Padre Anselmo del San Camillo abbiamo celebrato la Santa Messa del Capodanno cinese per ringraziare il Signore di tutto ciò che ci ha donato nell'anno appena trascorso e per pregare per quello nuovo.

Dopo la celebrazione si è svolto il significativo Rito cinese di commemorazione degli antenati con l'offerta dei doni. Si è offerto l'incenso come significato della preghiera poi i fiori che rappresentano il frutto della terra e del lavoro ed infine la candela come simbolo della vita e della luce. Al pranzo sono intervenuti più di quattrocento persone tra cinesi e italiani. Si è tenuto poi nel Teatro Verga uno spettacolo con musiche ed esibizioni, per ringraziare tutti coloro che hanno aiutato e collaborato con la Cappellania per i fedeli di lingua cinese a Milano. Abbiamo guardato un filmato per far conoscere come la famiglia cinese si prepara ai giorni di festa. Il Capodanno, è la festa dell'unità familiare e del ringraziamento e per questo è molto sentita. Si attende il figlio o il parente che arriva da lontano per



poter avere tutti gli affetti più cari riuniti per ringraziare per i doni ricevuti e per augurarsi uno splendido anno nuovo.

Abbiamo visto alcune esibizioni di atleti di taijiquan e della danza delle spade, ascoltato le cantanti liriche con due arie di un'opera di musica classica cinese, alcuni brani suonati su un antico strumento che è il pianoforte orientale, intonato un coro con una canzone popolare cinese che Giacomo Puccini ha incluso nella sua opera Turandot, i bambini cinesi e gli studenti italiani del corso di cinese, hanno cantato in coro alcune canzoni popolari cinesi. Al termine, sono intervenuti il parroco Don Mario e Don Giancarlo Quadri, mio superiore, che era presente allo spettacolo insieme a Don Giuseppe, Don Dario, Padre Angelo Lazzarotto, a Monsignor Fumagalli, al parroco di San Fedele P. Davide Magni e ai →



rappresentanti dei vari movimenti e associazioni che hanno un legame fraterno con noi.

Ho visto che questa festa è stata un contatto tra la cultura cinese e quella italiana. Mi auguro che potrà diventare un anello di una lunga catena di eventi per far conoscere meglio la cultura cinese agli italiani e quella italiana ai cinesi per crescere nell'amicizia, nella fraternità e nella Comunione.

don Domenico Liu



Italiani brava gente

Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua. Molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città, dove vivono vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro, affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e se ostacolati violenti. Le nostre donne li evitano, non solo perché poco attraenti e selvatici, ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche, quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere, ma soprattutto non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro Paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o addirittura di attività criminali». Citazione della relazione dell'Ispettorato per l'immigrazione del Congresso americano sugli immigrati negli Stati Uniti dell'ottobre del 1912, riferita agli italiani. E questa relazione continua: «Propongo» diceva il relatore all'epoca «che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi

di comprendonio e ignoranti, è vero, ma disposti più di altri a lavorare: si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano purché le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la nostra prima preoccupazione».



L'angelo

seconda parte

di padre Aldo Marchesin

E già notte un'altra volta da oltre un'ora, quando rientro a casa dopo l'ambulatorio. Venere è di nuovo lì, silenziosa, ad attendermi, ancora alta e splendente nel cielo nero. Scendo dalla macchina e mi fermo nel prato a guardarla.

«Sono venuta per parlarti – mi dice – ma oggi sei troppo stanco. Resterò alta nel cielo, per te, ancora a lungo. Avremo modo di parlare senza fretta. Non preoccuparti. Sono venuta apposta. Ti aspetterò. Buon riposo!».

Rimango senza parole, sorpreso, con un giubilo sottile in fondo al cuore, quasi incredulo.

Entro in casa.

«Oh, ben tornato! Finalmente! Siediti e mangia, è tutto pronto. Raccontaci com'è andata questo pomeriggio» mi fanno i miei confratelli.

«Dei trentadue malati in lista, ne sono mancati cinque, per mia fortuna. Così ho fatto prima. Il sonno mi ha tormentato solo per un'ora, poi se n'è andato».

Racconto qualcosa ancora e do altri particolari della notte dei feriti. Ma non ho il coraggio di raccontare ai miei confratelli la storia di Venere. È troppo incredibile. "Macché Venere! – mi par di sentirli dire – è tutto sonno arretrato. Vai subito a dormire, che ne hai bisogno e domani sei di nuovo d'urgenza".

Queste parole me le immagino da solo, ma, mentre le dico a me stesso, mi sento sorgere il dubbio che potrebbero forse aver ragione. Che Venere sia stato tutto un effetto della mia stanchezza?

3

Tre giorni di fila di tempo brutto e cielo coperto. Niente da fare. Poi viene il sabato: cielo sereno. Al pomeriggio arrivano ospiti di passaggio, che andranno a fare un mese di

volontariato a Gurùè. Padre Francesco, l'economista, ha un'idea brillante. «Su andiamo tutti alla spiaggia, a Zalala. È qui a trenta chilometri. Portiamo con noi padre Aldo, che ha bisogno di un po' di relax, se no diventa



matto, a lavorare sempre così! Se partiamo subito, arriveremo là che sarà appena notte. Vedrete che stelle! È uno spettacolo indimenticabile. E poi, per le nove, potremmo essere già di ritorno e cenare con calma, prima di andare a dormire».

Detto, fatto. In pochi minuti saliamo in macchina. Gli ospiti, due giovani di Brescia, poco più che ragazzi, ne sono entusiasti.

«Si potrà fare il bagno?» ci chiedono.

«Ma certamente! Ci sarà forse un po' di vento, ma alla vostra età non vi può spaventare».

Aspettiamo cinque minuti e ritornano con l'asciugamano e il costume da bagno in un sacchetto. Per strada parliamo e scherziamo. Padre Francesco, che è bergamasco, conosce i loro paesi e la conversazione non si ferma più. →

Quando, però, la macchina sbuca dal bosco di casuerine e mette il muso sulla sabbia della grande spiaggia deserta, si spengono i fari e il motore ed usciamo, siamo abbracciati dal fascino del grande silenzio, rotto solo dal rumore delle onde, lontanissime, a causa della bassa marea. Dalla luce dei fari piombiamo nel buio della notte, mentre a poco a poco gli occhi si vanno abituando e si cominciano a vedere le stelle più grosse, poi, adagio adagio, appaiono tutte, fino alle più piccole e tenui. La via lattea,

appena percettibile all'inizio, diventa in breve la padrona del cielo, che attraversa da un orizzonte all'altro. Di fronte a questo spettacolo nessuno osa più aprire bocca. Dire parole parrebbe quasi di fare un sacrilegio, in questo sconfinato tempio della natura.

Ci incamminiamo lentamente verso le onde, là in fondo. Incontriamo delle barche di pescatori arenate sul fianco, per il retrarsi del mare con la bassa marea. I ragazzi lasciano gli asciugamani

sulle barche e vanno a tuffarsi. Padre Francesco li segue fin verso l'acqua. Io mi siedo sul bordo di una barca e mi giro verso occidente, colle spalle al mare.

Venere è lì, splendente come una regina.

«Ti aspettavo – mi dice – finalmente possiamo parlarci!».

«Ti ascolto. Dimmi, ti prego».

«Sono un angelo che il Signore ha mandato in tuo aiuto. Da molte parti giungono preghiere per te, davanti al trono di Dio. La fatica ti uccide, le cose da fare ti travolgono, non ti puoi fermare mai un minuto. Ci sono sempre persone che ti cercano, ti aspettano, ti bloccano, ti vogliono assolutamente parlare. Quante volte ti sei lamentato con chi ti è accanto, che non puoi mai

terminare un'azione senza che qualcuno ti chieda il favore di interrompere un momento!».

«Sì, hai ragione. Sono affaticato e, della vita, ne sento più il peso che la bellezza».

«Al Signore questo dispiace. Mi ha mandato per insegnarti qualche piccolo segreto. Cerca la verità profonda che si nasconde in te. Prendine coscienza e sarà la verità stessa che ti libererà».

«Come sarebbe a dire, la verità profonda che si nasconde in me?».

«Il sovraccarico e la tensione ti fanno restare alla superficie di te stesso. L'attimo presente è per te come un trampolino per tuffarti nel futuro. Sei sempre in volo. I tuoi piedi non si appoggiano più sul trampolino e nel futuro non ci arrivi mai. Non sei né qui né là. C'è una verità nel presente, c'è una verità nel futuro e c'è una verità nel passato. Ma per te è come se non esistessero. Non ci sei nel presente, non ci sei nel futuro e non visiti mai il passato. La verità non ha occasioni per sedersi accanto a te!».

Rimasi in silenzio. Ci guardavamo negli occhi, tacendo. Le sue parole avevano sul mio cuore la forza che viene dalla verità.

«Sì, credo che tu abbia ragione. Le tue parole mi convincono... Venere. Posso chiamarti così, angelo santo? Non visito mai il passato, perché non ne ho il tempo, sono sempre proiettato nel futuro, che anticipo costantemente nel mio pensiero e, così, finisco per perdermi l'unica occasione che ho, quella di vivere consapevolmente e con tranquillità il presente».

«Sì, puoi chiamarmi Venere, se vuoi. Tu porti con te tesori grandi di verità, che sono i tuoi ricordi, il tuo passato. Li hai vissuti, e quindi sono tuoi, ma è come se non lo fossero, perché non li rivisiti mai nella memoria, non li rivivi nelle emozioni, non li svisceri per coglierne la loro ultima verità. I ricordi li porti con te, ma chiusi, ed incapaci di riscaldarti ed illuminarti con la loro verità».



Ti vorrei stimolare ad andare alla loro ricerca e metterteli sulle spalle come verità ritrovate, come pecorelle che si erano perse. Vedrai che la loro verità ti si rivelerà e ti farà crescere nella libertà. Se ti rimpossesserai del tuo passato, ti sarà molto più facile diventare cosciente possessore del tuo presente».

«Hai ragione, Venere. Aiutami ti prego, a fare i primi passi alla ricerca del passato».

«Prova a ripensare a qualche situazione di liberazione. Di qualche volta in cui ti sentivi vivere da oppresso e hai intravisto libertà».

«Lasciami pensare, Venere cara. Mi sdraio sulla sabbia, per lasciare che i ricordi si possano sciogliere e bussare alla mia memoria».

Scorgo nella semioscurità la sagoma di un tronco di palma lasciato dalle onde. Lo uso come guanciale e mi ci stendo davanti appoggiandovi il capo. Ascolto il silenzio e guardo il buio. Il silenzio fa emergere il lontano rumore delle onde ed il leggero soffio della brezza marina sulla sabbia. Il buio accoglie fra le sue braccia l'innumerabile moltitudine delle stelle. Le onde ed il vento danno corpo al silenzio, mentre gli astri riempiono di

vita e di gioia il buio. Il mio cuore si allarga. Il mio spirito si pacifica. Non sono più un uomo disteso sulla sabbia, sono io, al centro dell'universo. Sono io... sono io. Me lo ripeto, senza usare parole formate. Ma capisco che non è l'ultima verità. Non mi ripeto più nulla. L'io scompare. Resta appena: sono. Una libertà improvvisa mi bacia: non più io, contenuto ed abbracciato dalla creazione, ora è l'universo intero che penetra in me e chiede al mio "sono" di farlo cosciente di essere...

Non ho più confini, guardo il cielo infinito, ma ha perso la categoria di spazio, la voce del vento e del mare non hanno più suono, la mia mente non pensa più con parole. Tutto è fermo, tutto tace, eppure tutto vive!

Sì, è bello restare qui, sdraiato, col capo sul tronco di palma, ed essere l'intero universo!

... Silenzio...

Sento voci che si avvicinano. I miei compagni stanno tornando. Venere è più bassa sull'orizzonte, ma è sempre lì, nell'angolo occidentale del cielo. Ci guardiamo ancora una volta. Il nostro reciproco segreto è diventato grande e sta cominciando a riempire di sé la vita.

continua

Le foto del mese



Battesimo di Alessandro

Battesimo di Cecilia



Ambiente catechismo



No, non preoccupatevi, tra poco la scuola finisce e... come sempre inizia l'oratorio estivo e poi le vacanze insieme. Ci risentiamo al prossimo numero

È successo in Trinità

Hanno ricevuto il Battesimo

❖ 2. Furlan Cecilia

Sono tornati alla casa del Padre

❖ 6. Carrer Margherita, anni 95

❖ 7. Bombelli Romeo (Memi),
anni 86

❖ 8. Cimino Romano, anni 77

❖ 9. Gelli Ione, anni 96

❖ 10. Sanpietro Maria, anni 99

❖ 11. Gandino Bianca Annamaria
Renata, anni 85

❖ 12. Broglia Maria, anni 87

❖ 13. Tchou Ta. Te Giovanni,
anni 86

Offerte natalizie

Al 15 Marzo 2010 sono state consegnate n.° 652 Buste con l'offerta Natalizia per la Parrocchia per un totale di 15.507,25 Euro. Grazie per la partecipazione sentita e numerosa ai bisogni della comunità.

Questo numero del Filo come il precedente è stato fatto su carta riciclata perciò non sono stati abbattuti alberi ed è stato incrementato invece il commercio della carta da macero. Sono state stampate 4500 copie e speriamo che almeno 4000 vengano distribuite dai volontari di cui abbiamo tanto bisogno. Oltre 200 copie sono inviate via mail e altre 300 sono inviate per posta fuori dei confini della nostra parrocchia ai missionari, amici Il costo della pura stampa e rilegatura di ogni numero si aggira attorno ai 1800/2000 euro cifra contenuta grazie all'impegno di alcuni volontari che prestano il loro servizio per la stesura degli articoli, le foto, la correzione delle bozze e l'impaginazione. Non è sgradita qualche offerta e magari qualche sponsor. In ogni caso continueremo la pubblicazione perché possiamo constatare ogni giorno la validità anche di questo strumento di comunicazione.

il filo



PARROCCHIA SS. TRINITÀ via G. Giusti 25, 20154 Milano

don Mario Longo parroco, tel. 02.3311831 - 02.97378376 cell. 3387985284

mail: dommario@tin.it

don Giuseppe Nichetti tel. 3479133684

don Dario Bolzani tel. 02317247 - cell. 3474406357

don Domenico Liu (cappellania cinese) tel. 02.36552151- cel. 3339994519

Segreteria parrocchiale ore 16/18 tel. 02.33604823

Centro Ascolto mercoledì e giovedì ore 16,30 - tel. 02.33604823

Oratorio e sede scout MI37 via Verga 5 - tel. 02.317247

Basket GS Trinità via Giusti 27- tel. 02.317247 / 02.341241 Orario SS. Messe feriali: 9.00 - 18.15

festive: 8.30 - 10.00 11.30 - 15.45 (in cinese) - 18.30 vigiliare 18.30. Tutte le celebrazioni in chiesa e nella cappella feriale sono trasmesse in diretta audio e video sul sito: www.parrocchiatrinita.it